

mail: mariopirri@tiscali.it

... E CHE SIA UN ANNO FELICE PER TUTTI

GAD
DUR
ESA

La Beltula



Supplemento n° 128 GENNAIO 2026 anno X
all'Editoriale Digitale Gallurese "La Beltula"

ANTICHI PARAULI

in ricordo di BASTIANU SCANU

Misciscia: lardo
Frubbià: pulita
Lindinòsu: lendinoso, pidocchioso
Zulzòlu: orzaio
Lignucrucci: crocifisso
Ditu di l'aricci: mignolo

COM'ERA a cura di
MARIO PIRRIGHEDDU
NICOLA DERIU

La panoramica datata di un quartiere di Tempio. Sotto *Lu nioni di lu 56* foto recuperata dal nostro lettore **Pietro Lissia**. La foto del mese scorso *presa da li scali di Santa Gruci*, fissa-va la demolizione dell'*Aula Capitolare di San Pietro* nel 1953.



RENAULT

Viale Don Sturzo, 42 - Telefax 079.631712
07029 TEMPIO PAUSANIA (SS)

PASTA FRESCA

da Tonina

PRODUZIONE GIORNALIERA
DOLCI TIPICI
rivendita specialità sarde:
FORMAGGI SALUMI
LIQUORI
Via Sassari, 24 tel. 079.633280
Tempio Pausania

La Beltula la trovi ad OLBIA c/o
FARMACIA ACCOGLI Piazza Etna, 5

La Beltula perde un altro prezioso e valido collaboratore:

GIOVANNI RICCI

Nato ad Aggius 66 anni fa, è stato comandante dei carabinieri a Olbia, Nuoro e Cagliari. Ha partecipato, inoltre, a delicate missioni all'estero e nella Penisola.

La Beltula continuerà a ricordarlo, proponendo come sempre, stralci interessanti tratti dalle sue opere, libri che hanno raccontato la criminalità isolana: sequestri di persona, faide, omicidi, una ricerca storica e documentale durata tutta una vita. Al figlio **Ernesto**, alla moglie **Sara**, alla mamma **Franceschina**, alla sorella **Maria Rosa** con **Antonio**, ai nipoti **Francesca** e **Nicola**, l'affettuosa vicinanza della Beltula.



FRASEOLOGIA GALLURESE

in memoria di **MARIO SCAMPUDDU** e **MARIA DEMURO**

Aé dui mulini, unu a ea e unu a ventu.

Avere due mulini, uno ad acqua ed uno a vento. Indica donna povera sposata ad un uomo ricco.

Sei unu rittili! Sei una bestia

Non hai niente di umano. Rittili dal latino reptilis.

Aé la numinata - Aé la luminata

Avere fama; essere conosciuti



LA FAMIGLIA MUZZU-GARAONI

MEMORIE DA TEMPIO PAUSANIA
di **MARIA MARCELLA MUZZU**

Il mio piccolo aiuto agli ebrei - Racconto di Salvatore Muzzu
Intorno agli anni 43-44, durante l'infuriare dell'ultima guerra mondiale, la nostra fabbrica di *Via Ascanio Sforza* a **Milano**, fu completamente rasa al suolo, durante un'incursione aerea. Non appena si poté *assemblare* una serie di circostanze favorevoli, diedi avvio all'edificazione dell'imponente costruzione di *Via Privata Foggia 4*. Fu in quel periodo che mantenevo cordiali rapporti di amicizia con il Maresciallo dei Carabinieri della *Stazione di Porta Vigentina*, **Eugenio Landolfi**, nome di fantasia. Costui acquistava del vino per la *Caserma* nella *Cantina Sociale* attigua alla nostra proprietà. Per l'imbottigliamento usava i nostri tappi di sughero, che a volte fornivamo gratuitamente per la simpatia e l'affabilità della persona che ce lo richiedeva, per l'appunto il Maresciallo **Landolfi**. Avendo ormai conosciuto i miei orientamenti ideologici sul vigente regime di terrore fascista, da lui pienamente condivisi, un giorno mi pregò di *nascondere* in qualche modo, due suoi amici ebrei, che per le leggi razziali, rischiavano la deportazione in campi di sterminio. Rimasi attonito e intimorito per quella richiesta che avrebbe potuto portare delle conseguenze terribili per coloro che prestavano aiuto agli iudei. Ci pensai, ma poi decisi: avrei *assunto* come dipendenti della mia azienda, con mansioni di impiegato nell'ufficio, il medico **Bruno de Benedetti** e di capomastro nella costruzione del palazzo dell'ingegner **Pirani**. Quest'ultimo fu affiancato dal progettista dell'edificio costruttore Ing. **Barengi**, il quale ebbe modo di saggiare le ottime capacità organizzative del neoassunto, supportate dalla preparazione tecnica di cui si avvaleva, grazie al proprio titolo, si trattava in effetti di un *collega sotto mentite spoglie*! **Corrado Pirani** era anche una persona molto disponibile. Per rispetto, veniva chiamato *el Sciuur magut*, il *Signor Muratore*. Quando gli chiesi la cortesia di occuparsi dei miei ragazzi, ogni qualvolta suonava l'allarme, egli accettava l'incarico di tutore della loro incolumità. La vicinanza ai bambini, a suo dire, sopprimeva alla mancanza di figli che non aveva avuto. (segue)

TEMPIO e CHINTORRI in omaggio a **Giovannino Macioccio**

SANTINEDDU: a cavallo della strada per *Nuchis* subito dopo *Contra Untulzu* a destra e *Curriggia* e poi a sinistra fino a *Cossu di li Fichi*. Siamo vicini a *Nuchis*.

MANTELLI: zona completamente urbanizzata e costruita sulla strada per *Oschiri*. Una vasta conca a ridosso della *Pischinaccia* e sotto l'*Ospedale civile*.

BALTAU: salendo dalla *Pischinaccia* verso *Serra di Petramaina* (cave di granito) si trova questa località sulla destra scendendo verso *Pampana*.

CONSULTA TERRANOESA

a cura di **ROBERTO METTE**

Nella nostra bella lingua olbiese lo spigolo esterno delle case o dei palazzi, specialmente negli incroci, è detto **su bicu**, infatti *imbicare* una persona vuole dire incontrare una persona conosciuta, salutarla e, magari, parlarci per qualche momento con molto piacere, ma vuole dire anche incontrare inaspettatamente una persona che sbucca da dietro l'angolo di una via traversa. Quando le automobili circolanti a **Olbia** si contavano sulle dita di una mano, erano però numerosi i carri a buoi, i calessi, le carrozze che prestavano i loro servizi in favore della popolazione. Erano questi, mezzi di trasporto muniti di ruote di legno cerchiati di un grosso anello di ferro. Inoltre il loro fuso (perno della ruota) sporgeva lateralmente tanto che, se stringevano troppo la curva, il fuso sbatteva contro l'angolo cioè *su bicu* delle case causando danni anche notevoli. Fu allora che i proprietari dei fabbricati, per porre fine ai continui danni che subivano, si premunirono murando in *su bicu* un paracarro in granito, affinché, quando la ruota del carro lo colpiva, l'inclinazione del paracarro spingesse lateralmente il carro e allontanasse il fuso così che non sbatteva sull'angolo, facilitando così la circolazione del mezzo, fosse carro, calesse o carrozza. Questo paracarro in olbiese ha un nome che è diventato (impropriamente) sinonimo di spigolo: **puntacùidu** si chiama. Impropriamente perché quel nome è diventato di uso comune per indicare uno spigolo ma in realtà indica un'altra cosa. Se dico che ci vediamo in *su puntacùidu de via Garibaldi*, non sai precisamente in quale angolo mi dovrai aspettare visto che *via Garibaldi* non ha *puntacùidos* ma ha diversi angoli, spigoli. Se invece dico che ti aspetto in *su puntacùidu di via Della Terme*, lì ce n'è uno e uno solamente e sai con certezza dove devi aspettare. E' chiaro che essendo *su puntacùidu* murato all'angolo della via sia diventato sinonimo di angolo, di spigolo, perché magari viene più facile dirlo per indicare l'angolo. Ma se allo spigolo non c'è nessun *puntacùidu* murato e chi riceve il messaggio si attiene strettamente ai nomi, quando si presenta all'appuntamento, aspetterà all'angolo sbagliato. Pertanto non si presenterà nessuno e l'incontro programmato con la persona interessata va all'aria per un banale errore di termini, di nomi. L'uso improprio come si vede, genera un malinteso pertanto lo spigolo, l'angolo delle case, dei fabbricati che affacciano sulla strada è bene chiamarlo con il giusto nome: **su bicu**.

(Mario Spanu Babay)

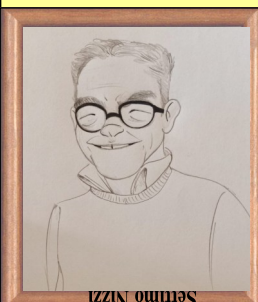
MUTTETTI
recuperati da
MARIA LUCIA PIRRIGHEDDU
A Tempio socu andatu,
andatu e socu turratu,
a to mudderi aggi' autu
ma corri no mi n'a datu
Abbiamo trovato la risposta
alla quartina proposta
sul n° 125 della Beltula.

AUTOCARROZZERIA
BRIGAGLIA

via Olbia, 29- Tempio
tel. e fax 079 630038

DAPIN DANIELE PINTUS
CONSULENZA INFORMATICA
E SVILUPPO SOFTWARE
MANUTENZIONE E RIPARAZIONE
MACCHINE INDUSTRIALI
VIA GRAZIADELEDDA, 6 TEMPIO
mail@dapin.it www.dapin.it
info: 342 1727692

CARLO MENICUCCI
LI 'DI CUSSI'



L'INGJITTI di **EPICURO** buscati da lu grecu pal noi Gaddurési da **MARIU SULINA** nuchisincu
Diiltissi bisongia e filosofà e intarissacci di l'andamentu di casa nostra e di fa
ancora lu n'taressu di lu restu di tutti l'alti, e assolutamente no paldi l'occasione
di spalgi li giusti parauli di la filosofia.

GIOVANNA RAU
Flora endemica
e piante spontanee della Sardegna

PUNGITOPO

Famiglia: ruscus aculeatus

Endemismo: liliaceae

Nome gallurese: frusciu:

Piccolo arbusto comune nei boschi, sul piano

costiero e collinare, sem-

preverde dalle foglie ridotte a squadrette che si

trovano al centro dei cladodi.

Il frutto è una bacca rossa a maturità.

Trascrizione:

JACOPO COSSU



Angelo ACCOGLI
revisioni auto e moto
Officina — Elettrauto
AGENZIA PRATICHE AUTO
Passaggi di proprietà
TEMPIO Viale don Sturzo 38
tel. 079/630398

GENNARO LANDRISCINA E LE SUE RICERCHE

Discorso del CAV. GEROLAMO BARTOLOMEI CARLOTO deputato del Collegio di Tempio il 3/4/1850 tenuto a Torino nella Camera del Parlamento Subalpino in favore della realizzazione della strada Sassari-Tempio-Terranova.

“Domando la parola per spiegare e sviluppare la mia quarta aggiunta all'articolo 2 della 6^a Commissione del Ministero dei LL.PP. che trasmissi al banco della Presidenza. Signori, se alle strade principali già sancite da questa Camera, io vi propongo di aggiungere una **STRADA CHE DA SASSARI PASSI PER L'ANGLONA, TEMPIO E TERRANOVA.**

non vi crediate che spirito municipale a ciò mi spinga o amor smodato per l'infelice provincia che ho l'onore di rappresentare in questo augusto consesso. Spirito di retta giustizia bensì a ciò mi sprona, come spero di brevemente dimostrarvi. Ed invero io credo non andare errato se dico che prime a chiamare l'attenzione del Parlamento esser devono le **infelici Provincie**, le quali, sebbene povere in sé, traggono tuttavia dalle speculazioni di commercio l'esistenza loro; e noi vediamo in tutti i ben amministrati paesi che dove tali condizioni si verificano ivi più copiosi, si portano gli aiuti della nazione, onde per quanto si può sia meno penosa l'esistenza di quegli individui che pure hanno diritto a vivere siccome gli altri. **Ora chi non sa che la Gallura è la più povera delle sarde provincie**, perché sempre dimenticata più che le altre mai, e che la maggior parte degli abitanti suoi è costretta ad errare sulla superficie della **Sardegna**, onde col traffico avere quanto in sé non possiede? Chi non sa ch'ella, per la naturale svegliatezza ed intelligenza degli abitanti, resa ancora più attiva dalla necessità, avendo facili mezzi di trasporto, quanto in oggi è negletta e povera diventerebbe apprezzata e ricca? Signori, in quella settentrionale parte ci sono **immensi boschi ghiandiferi**, pascola una **moltitudine di bestiame di varie specie**, e vi sono **cave di ottimo granito che gli antichi Romani, tenevano in grande pregio**, e se ne servivano per le loro **opere immortali**; in essa si raccoglie l'erba così detta **pétralana**, necessaria per dare il colore allo scarlatto; con la **Gallura** ha relazioni commerciali la vicinissima **Corsica**. Che immenso sollievo adunque non sentirebbe questa vastissima provincia, se, come ne ha il diritto, si ponesse in diretta comunicazione con i graniferi villaggi dell'**Anglona** e **Sassari**, centro di molte speculazioni? Signori, voi la porreste in condizioni di provvedersi di quanto ha bisogno con la metà di quello che oggi spende senza le strade, dovendo tutto trasportare per ciò a schiena di cavallo per sentieri orribili, in cui annualmente molti uomini e moltissimi cavalli miseramente periscono; motivo per cui il prezzo del trasporto, assorbe ben sovente il valore delle merci. Divenuta facile in tutte le stagioni e meno costosa l'esportazione, che lucro non avrebbe la **Gallura** dai suoi **numerosi milioni d'alberi di sugheri, dai formaggi che manda a Genova e Napoli**, dall'immensa quantità di lardo, che molte volte si rimane invenduto per non sapere come esportarlo; dai suoi numerosissimi branchi di maiali, i cui capi ad ingrassare nei ghiandiferi boschi della provincia o sono due anni ascesero a 75,000; che lucro non avrebbe dai suoi vini, dalle sue lane nazionali, e da mille altri prodotti che ora giacciono o dimenticati? Che attività non svilupperebbe il commercio francese vedendosi aperta una facile comunicazione con tutto il capo settentrionale dell'isola? Queste sono verità che nessuno può smentire, ed i miei connazionali ed i **Piemontesi** che sono stati in **Gallura** conoscono che viviamo miseramente mancando di tutto nell'abbondanza di tutto, perché quasi nell'impossibilità di poter fare scambi delle nostre derrate. Nessuna provincia può vantarsi nella **Sardegna** di avere un diretto commercio con la nazione francese come la **Gallura**, la quale, se non è ridotta a totale rovina, in gran parte se ne confessa debitrice a questa rara fortuna in tanto infortunio. E se oggi è così, che mai diverrà quando voi, dotandola di pochi chilometri di strada principale abbiate perfezionato opera cotanto necessaria? Pensatelo voi, che io vi richiamo ad altra considerazione. Posta la **gallurese provincia** in stato fiorente per mezzo di strade, ella diverrà, mediante i suoi eccellenti ben postali porti la cittadella del **Mediterraneo**. Nelson più volte disse e lasciò scritto che considerava i porti della **Gallura** come punti eminentemente strategici. Egli si è per queste considerazioni, o signori, che io vi propongo la strada che partendo da **Sassari** passi per l'**Anglona, Tempio e Terranova**, la quale è, se non erro, di soli quarantaquattro chilometri, e forse meno. (segue)

SPIGOLATURE

di GENNARO LANDRISCINA

Nei locali dell'ex Collegio degli Scolopi fu allocata negli anni '20 del secolo scorso la **Corte di Assise** come ci informa un articolo de **La Nuova Sardegna**, mentre il **Regio. Commissario prefettizio di Tempio** col. **Guido Torriani** giunto in città il 24-8-1924, in sostituzione del cav. **Giorgio Aurelio Ponti**, aveva addirittura prospettato fin dal suo insediamento, la possibilità di cederli al governo per essere adibiti anche ad ufficio della **Pretura**. Dalla **Nuova Sardegna** 29-30 sett. 1924: **Lettera aperta al Commissario Prefettizio di Tempio.**



CASA GIOVANI

C'è uno spazio della Caritas diocesana di Tempio-Ampurias, guidata da **Domenico Ruzzittu**, pensato per accogliere ragazzi che cercano un'opportunità in un ambiente sereno e vicino alla fede.

Casa Giovani offre un punto di riferimento stabile a chi vuole un luogo positivo dove confrontarsi e approfondire valori. Qui i giovani trovano aiuto nello studio, orientamento al lavoro, corsi, laboratori e momenti di socialità. **Casa Giovani** vuole essere un luogo dove ogni giovane può guardare al futuro con fiducia.

Info su Instagram o al numero 320 857 7207.



Il 5 dicembre nella **Biblioteca Sempliciana di Olbia**, la giuria composta da **Tania Careddu** presidente e dai commissari **Elia-no Canu** e **Paolo Russu**, ha proclamato i vincitori del **XII PREMIO LETTERARIO E DI POESIA CITTA DI OLBIA**

Racconti brevi in italiano

- 1°: LU TURNU DI NINA di **Maria Debora Sanna, Brughiero**
- 2°: CELESTE di **Elisabetta Antichi, Cagliari**
- 3°: L'ISOLA DEI CONFINATI di **Clotilde di Dio, Calascibetta**

- Menzione: **AUTOBIOGRAFIA URGENTE AFFINCHE'** di **Santiago Casero González, Alcazar de San Juan**
- ### Racconti brevi in gallurese e logudorese
- 1°: S'ANTUNNA DE MALTA di **Francesco Sotgiu, Oristano**
 - 2°: LI POMI FRISSI DI MINNANA di **Gianfranco Garrucciu, Tempio**
 - 3°: UNA MUITA ILL'ARRICCII di **Ivan Ponsano, Olbia**

Racconti brevi in italiano - junior

- 1°: IL RAGAZZO DELLA WW2 di **Edoardo Mecacci, Olbia**
- 2°: PARADISE EXPRESS di **Paolo Cabras, Oristano**

Poesie in gallurese e logudorese

- 1°: ABBÈNTU SULIANU di **Andrea Columbano, Olbia**
- 2°: ORDIVINZU di **Andrea Meleddu, Sorgono**
- 3°: DIES ISBIORIDAS di **Giangavino Vasco, Bortigali**

Menzioni:

BRANI DI TANDU IN CIDDAT di **Giuseppe Tiroto, Castelsardo**
UN ALIDU SO di **Pier Giuseppe Branca, Sassari**

La serata è stata presentata da **Matteo Micozzi**.



MARIA TERESA PIRRIGHEDDU

me surrastra, è nata 3 anni prima di me e con lei c'è stato sempre un ottimo rapporto che dura tutt'ora. Da ragazzo frequentavo spesso casa sua, in quanto **Zio Ottavio**, il padre, che ammiravo e condividevo con lui tanti interessi, mi voleva un gran bene e lo seguivo sempre, attratto dalla campagna e dagli animali. Fin da piccola **Maria Teresa** ha avuto un amore viscerale verso il canto sardo, non solo quello gallurese, ma anche il logudorese grazie alla mamma **Vittoria**, nativa di **Oschiri**. Sentiva il padre e altri familiari che cantavano e lei, di quelle antiche melodie, se ne è innamorata, facendole sue, fondendole con la sua splendida voce. Su questo il



Maestro Sandro Fresi, appassionato cultore della musica etnica scrive: "...parole e melodie imparate a memoria, cantate accompagnando i gesti della fatica quotidiana nei campi come i momenti di svago nei **butighini**. Ed è in una di queste piccole cantine frequentate da operai e contadini e gestita dalla famiglia nel centro storico di **Tempio**, che la giovane **Maria Teresa** ha appreso le prime melodie galluresi e logudoresi, mode di difficile esecuzione affinate con la passione e un innato talento; fino a diventare punto di riferimento e modello per tutte quelle giovani interpreti che sfatavano ataviche convenzioni che volevano le donne intente a salmodiare niente, sfidando così, con la loro grazia, repertori da sempre prerogativa di voci maschili.” (Tonino Pirrigheddu)

L'Amministrazione comunale grazie all'Assessore **Monica Liguori**, presente il **Sindaco Gianni Addis**, in collaborazione con la **Cinedigital**, l'hanno onorata con un piacevolissimo spettacolo al **Teatro del Carmine**. La serata presentata da **Ottavio Nieddu**, ricca di prestigiosi nomi del canto sardo e del folklore isolano, è stata l'occasione per conferirle il meritatissimo **Premio alla Carriera** che segue quello assegnato, assieme ad **Anna Maria Puggioni**, quale **Ambasciatrice della Cultura sarda**. **Anna Maria** ospite della serata, le ha dedicato una sentita e delicata composizione che riportiamo a fianco.

(emmepi)



A MARIA TERESA PIRRIGHEDDU

Cantadora de garas a chiterra
presciada ses tue **Maria Teresa**
boghe amena de tota **Gaddura**
melodiosa e piena 'e dulzura.
Su tragiù antigu che die in beranu
ti 'essit dae sinu che lughe a manzànu
no timed'istrumpu né piena 'e riu
ma fàlat che funtàna in murmuriu.
In cumbatta tra d'olos e pelèas
passadu has pesùdas oras fèas
ma no morit s'amore de una mama
si puru perdet de su fizu sa fiamà.
Tancad' in coro s'ispinòsu momèntu
mancu in su cantàre ha cunfortu a su turmèntu.

Su tèmpu benidòre
siat pro te caminu serènu e de lugòre
pro chi pòtas sighire a nos donare:
Arcanas, Filonzanas de ammirare.

Cun manna istima
Anna Maria Puggioni.





**OPERATORE
SOCIO
SANITARIO**

O.S.S. : TIMPIESI MINORI E MANNI a cura di ANNA DEMURU

L'estate 2025 sarà ricordata da tutti come infuocata e, per le tante persone giovani e anziane che abbiamo perduto nel corso dei mesi di luglio-agosto, sia per l'età avanzata che per incidenti avvenuti sulle

strade e sul lavoro. La necessità di un'ulteriore aiuto per le famiglie, che avevano persone in casa, con problemi fisici e mentali, non è stata coperta purtroppo, dalle strutture esistenti a Tempio, non essendo sufficienti ad ospitare tutte le richieste. Per dare un po' di respiro ai familiari che hanno dovuto rimediare tenendole in casa, per fortuna è arrivata in soccorso alle famiglie, una nuova generazione di assistenti **OPERATORI SOCIO SANITARI**.

Personale formato attraverso corsi specializzati che hanno dato la possibilità a molti giovani e meno, di inserirsi nei posti di lavoro tanto richiesti, come l'assistenza per anziani e disabili. Molte mamme di famiglia, con ormai i ragazzi indipendenti, hanno frequentato, con grandissimo sacrificio, la **scuola OSS** per 2 anni consecutivi e immeritarsi così, nel mondo del **lavoro infermieristico**, anche se non possono usufruire di questo titolo. Sono persone che lavorano con generosità e capiscono le esigenze dei loro pazienti. Ricercatissime in tutto il paese, si gestiscono guidando piccole macchine che permettono loro spostamenti veloci, come veloce deve essere la loro attività. Ormai la maggior parte diventano persone di famiglia e vengono considerate tali nelle case in cui prestano servizio. Anche gli ammalati si affezionano e ne riconoscono i modi di fare e di accudirli, facendo al bisogno, scelte ponderate.

Le **OSS** amano occuparsi sempre delle stesse persone che hanno preso in carico e alla necessità, si sostituiscono reciprocamente, poiché sanno di cosa si tratta e come gestire il proprio lavoro. Il passa parola in tal caso è importantissimo perché mette in condizioni di una reciproca assistenza, che va tutta al miglioramento della prestazione e la conoscenza del lavoro iniziato. Il sorriso dell'ammalato nell'accoglierle, fa parte del rapporto che il tempo stabilisce nei confronti di ambedue e quando purtroppo può venire a

manicare, il dolore è di tutta la famiglia e comunità. I costi per tali servizi sono stabiliti e rispettati da ambo le parti, il più delle volte dipendenti dalle facoltà finanziarie della famiglia che gratificano questo aiuto in maniera personale. Le **OSS** si presentano eleganti con i grembiuli che servono durante il lavoro e che usano solo per il momento e se lo riportano a casa per poterlo lavare e igienizzare a seconda delle mansioni per cui sono chiamate.

L'affetto fra malato e la **OSS** diventa sempre più profondo man mano che la conoscenza si fa reciproca. Se ciò non capita il cambio è necessario e immediato, ma ciò succede raramente. Le **OSS** possono essere indipendenti oppure legate ad un'associazione, che ne gestisce i movimenti, ovviamente tenendosi una parte del ricavato. Per tal motivo attualmente ci si affida al passa parola pagandosi personalmente i contributi relativi al lavoro svolto. Le **OSS** sono persone di grande fiducia, dall'animo gentile, sempre disponibili nel momento del bisogno, perché così sono state educate. Per frequentare la scuola che le prepara al futuro lavoro, devono pagare una retta che si aggira dai 2000/2500€. Vengono così separate le spese sostenute per le ore di lavoro e dare alle iscritte, il grado di cultura, pratica, che permetta di diplomarsi e di esercitare. La scuola prevede la frequenza e l'attestato di terza media. In continente le **OSS** possono frequentare anche il terzo anno che in **Sardegna** non è previsto, ma si spera arrivi a breve termine, per poter affrontare e elevare le aspettative di chi ha già l'attestato dei primi due; con il terzo anno può affiancare le infermiere in tutte le operazioni che vengono svolte negli ospedali. Il tutto dipende anche dalla buona volontà nello studio e nella frequenza di tali corsi. Chi si accinge ad intraprenderli, conosce già le regole e i limiti dei quali incorre se le assenze sono ripetitive. I corsi sono tenuti da insegnanti universitari e ospedalieri. Queste nuove specializzazioni danno la possibilità di nuovi posti di lavoro sia per uomini che donne, molto apprezzati in campo medico. I corsi sono frequentatissimi perché finalmente se ne capisce l'importanza di avere personale qualificato anche nelle necessità ospedaliere. A Tempio una volta conosciuta tale specializzazione, queste figure vengono molto richieste.

La nostra stima e l'augurio a chi ha già intrapreso con dedizione tale strada.



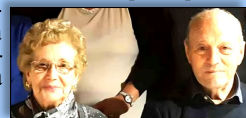
IL SIPARIO SI APRE DI NUOVO DOPO 20 ANNI!

Dopo 20 anni le voci dei nostri attori ricominceranno a vibrare sui palchi con la regia di **Carlo Duilio Viti**. Ritorna in scena la **Commedia in Gallurese LA PALTICA DI FIASU** di **Attilio Viti**: autore, attore e regista. Dal 1986 al 2005, anno della sua scomparsa, ha portato in scena con orgoglio, insieme alla **Compagnia Teatrale Li COLCI**, il nome di **Sant'Antonio di Gallura** e la **Lingua Gallurese** in tutto il nord Sardegna.

TITTINA MUNDULA e NINO SERRA

hanno festeggiato i loro 75 ANNI DI MATRIMONIO

I figli **Anna, Giuseppe e Mario**, tutti i nipoti e pronipoti, rinnovano gli affettuosi auguri. Anche **LaBeltula** si associa per questo splendido traguardo raggiunto da **Tittina e Nino**.



TEMPIO: Pillole di Storia di una Città perduta di NICOLA VASA

IN MORTE DI PEPPE SERRERI: Ricordo di un grande artigiano

DUE RICOTTE SALATE: **Peppe Serreri** era nato ad Aggius il 18/11/1937 nella sua casa del rione di **San Quirico**. Dal suo letto vedeva il grande orologio del campanile di **Santa Vittoria** che batteva le ore. Tutte le mattine all'alba lo chiamava al suo lavoro di giovanissimo artigiano falegname. Suo padre era un abile scalpellino, erede di capacità oggi scomparse, ma un giorno era tornato a casa col solo guadagno di due ricotte salate, la misera paga per un caminetto di granito finemente lavorato. Erano tempi difficili, la tragedia della guerra, la povertà del dopoguerra. Un doloroso insegnamento per il giovane figlio, che fece al padre e a se stesso una solenne promessa. Mai nella vita avrebbe accettato di vedere sottovalutato il suo lavoro, mai avrebbe lavorato per due ricotte. La falegnameria era la sua personale religione, e il suo sogno di ragazzo era la segreta ambizione di ogni apprendista: imparare il mestiere, diventare il più bravo. Era stato fortemente incoraggiato a mettersi in proprio da chi aveva notato le sue capacità: **"Ca' trabadda cu' li mani soi no' andarà mai mali"**. Una filosofia semplice, la verità e la forza del lavoro. Quando iniziò il suo lavoro vero, con lo sviluppo della nascente **Costa Smeralda** arrivarono anche i soldi veri. Lavorava il giorno e la notte. Tornando a casa metteva i guadagni, il frutto della sua fatica sul tavolo, e lasciava i tagli piccoli al padre... che iniziò a sospettare che tutti quei soldi li stesse rubando.

GLI ESAMI NON FINISCONO MAI: Nel 1984 avevo concluso gli studi all'**Accademia di Belle Arti a Roma**, ma ne stavo conoscendo un'altra: quella artigiana. Nel 1985 iniziai a lavorare con **Peppe**, e l'anno dopo anche col fratello **Stefano**. Due straordinari artigiani, raffinati esecutori e umili maestri. Per loro avrei poi progettato i due marchi aziendali, preziosi sigilli per l'attività di produzione di mobili artigianali su disegno. Applicando tutto ciò che avevo studiato a **Roma**, da loro imparavo nuove lezioni.

"Quando le sedie avevano le gambe", un famoso libro di design del Professor **Luciano Rubino**, era stato per me un testo di formazione: il perché del progetto, il design del mobile, i disegni esecutivi, il tracciamento, la sperimenta-



zione, il modello, le dime. La falegnameria era adesso il mio laboratorio di ricerca e conoscenza. Essenze pregiate, ognuna con il suo colore e il suo profumo: acero, ciliegio, castagno, faggio, mogano, afrormosia... Il legno pregiato dei mobili. Arrivò presto anche per me il tempo di decidere se mettermi in proprio e affrontare il gravoso impegno della costruzione di un mio studio professionale, e fu **Peppe Serreri**, il falegname, il primo a credere in me e a incoraggiarmi. **Ammentati Niccòla, chi si tu lu fai èu t'aggiutu**. Dovevo ristrutturare radicalmente due stanze incastonate nel centro storico. Mi serviva un **posto di lavoro** tutto mio, che non doveva essere un ufficio ma quasi una bottega rinascimentale. E **Peppe** mi aiutò. Nel 1990 nasceva a Tempio lo **Studiolo di Arti e Mestieri**.

FABBRIO DELLA PROPRIA FORTUNA: **"Abbiamo lavorato insieme"**. Penso che basti per definire un legame forte, inchiodato dal rispetto e dalla reciproca stima. Il sodalizio di una vita. Ho sempre potuto garantire per la bontà del lavoro suo e dei suoi figli ed eredi **Pierfranco e Gino**, e loro potevano valorizzare e garantire il mio. Disciplina, talento, volontà di ferro e più 70 anni di lavoro, gli avevano permesso di realizzare il suo sogno. Ma era rimasto operaio, e sempre vivo era rimasto in lui un ammirato ricordo di un altro tempo, dei primi anni '60, dell'avvocato mio padre che alla fine del lavoro nella nostra casa di **Isola Rossa**, aveva offerto agli operai un pranzo a base di aragosta.

"Gli attrezzi si mettono al loro posto dopo averli usati, ma non ogni giorno: ogni volta", diceva **Peppe**. Era una semplice e pratica lezione di metodo che ho ricevuto frequentando la sua falegnameria per molti miei lavori. Un giorno mi fece trovare una sorpresa. Aveva acquistato uno speciale traforo da banco, quasi solo per me e per i miei lavori di modellistica. Il suo credo era la ricerca della bellezza; la sua sfida riuscire ad affrontare e risolvere, come artigiano, i problemi più complessi. Il mobile doveva essere sempre di buona qualità, doveva durare, e dare subito un'immediata sensazione di valore: **lu sensu di lu bonu**.

Peppe Serreri nella sua vita ha lavorato tanto, troppo; è stato un vero e indomito cavaliere del lavoro e del sacrificio, senza orari e senza paura... E mi ha voluto bene come un figlio.

LaBeltula è vicina alla moglie **Caterina**, ai figli **Pierfranco, Gino**, alla nipote **Gloria** e ai familiari tutti.

L'ULTIMA FESTA di don SALVATORE LENTINI racconto recuperato da GIUSEPPE SOLINAS

Giunti all'Episcopio, varcarono la soglia e bussarono. Venne ad aprire un giovane, dai modi cortesi, il quale li accompagnò come un valletto. Salirono una rampa di scala, attraversarono un corridoio ed entrarono in una vasta sala, dove, intorno ad un tavolo, eran disposte 8 eleganti poltrone.

-Attendete qui! -disse il giovane -Il Vescovo in questo momento è occupato in pratiche importanti. Fra un quarto d'ora potrà darvi udienza.

Sul tavolo stava una lussuosa edizione della Bibbia, dai fogli dorati, e la Vita di Cristo di un rinomato scrittore cattolico. Dalla parete di fronte, al posto d'onore, pendeva un artistico crocifisso, finemente cesellato. A destra, sull'altra parete, vi era un grande affresco di Maria Immacolata, dipinto da mano maestra. La Vergine, investita da un fascio di luce, s'avanzava sopra un verde tappeto ricoperto di gigli. In fondo erano scritte queste parole:

«Bella come la luna, eletta come il sole, potente come un esercito schierato in battaglia».

Di fronte alla porta d'ingresso si vedeva un altro affresco, dove spiccava la ascetica figura d'un sacerdote che sgrana-va il rosario. Dall'aspetto dignitoso della persona, alquanto lunga e scarna, traspariva una grande bontà e nello sguardo, espressivo e raccolto, si leggeva una purezza angelica. I loro occhi si posarono istintivamente sopra quella veneranda figura, verso la quale si sentivano attratti come da una forza che avvolgeva un mistero.

-Questo prete -disse un giovane levita, che in quel momento era entrato-conduceva una vita di certosino. Portava il cilicio, si levava nel cuore della notte e, come una lampada vivente, vegliava davanti al Santissimo fino al grande momento della Messa, che celebrava, all'alba, col fervore di un angelo. Di lui si raccontano fatti straordinari e si dice che una volta si trovò a cena senza aver niente da mangiare.

-Portatemi il pane -disse alla vecchia che lo serviva.

-La cassa è vuota: l'ultimo l'avete dato ai poveri stamane.

La donna andò ad aprire la cassa e la ritrovò ripiena di pane fresco levato di forno allora. Arcangelo Lentini, il quale aveva ascoltato, trattenendo il respiro, la rievocazione delle rare virtù di quell'uomo di Dio, si levò dalla soffice poltrona, si tolse con rispetto il cappello e, avvicinandosi all'affresco, vi impresso un bacio riverente, mormorando alcune preghiere. Nel baciare l'effigie aveva potuto osservare una scrittura, a caratteri microscopici, impressa ai piedi dell'affresco. Lesse ad alta voce: -Prete Giuliano nato a Luras e sepolto, in concetto di santità, nella Chiesa di S. Giuseppe (1). Fu una rivelazione.

-Ecco -esclamò con grande stupore battendosi la mano sulla fronte-il prete del quale mi parlava la mamma, quando ero piccolo, come di un santo. La mia buona mamma s'imporporava quando parlava di Prete Giuliano e, con le mani in preghiera, mi raccomandava, asciugandosi una lacrima furtiva, alla sua protezione, che ella lo supponeva già in cielo!

Quei quei ricordi lo commossero. Un nodo gli serrava la gola. Ma fu un momento fugace. Ostentò un sorriso, che illuminò i suoi occhi come una fiaccola, e subito riattaccò il discorso. (1) Su preideru Igliau, seppellito nella Chiesa di S. Giuseppe, lascio tanto profumo delle sue virtù, che il popolo riteneva di dover interessare l'autorità ecclesiastica per la ricognizione del cadavere. (segue)

CONTRIBUENTI GALLURESI DEL 1924

a cura di MARIO PIRRIGHEDDU

La 1ª cifra in Lire: reddito netto definito; la 2ª redd. contestato

Orecchia Vittoria Chiara: Molino-S. Teresa 2100/0
Ruzitta Andrea: Generi diversi-Calangianus 1500/0
Russino Paolo: Coloniali generi vari-Tempio 1800/0
Pes Piccioni Giovanni: Tessuti-Calangianus 1200/0
Pes Maddalena: Generi diversi-S. Teresa 1000/0
Russo Gavino: Frutta ortaglie-Maddalena 800/0
Fideli Domenico: Carbone-Terranova 3000/0
Pilo Antonio: Commestibili-S. Teresa 1500/0
Onorato Luigi: Macellaio-Maddalena 2400/0
Pes Giuliano: Avvocato-Calangianus 1200/0

E CHISTU COS'E'?

di TONINO SCANO Cistò

La volta scorsa abbiamo ricordato i razzi che lanciati in aria, dopo aver inserito un fulminante, arrivati a terra producevano uno scoppio. Quanto ci siamo divertiti con questi aggeggi sotto!



DAL LIMBARA ALLE ANDE di HUGO PALAVECINO FALZOI

traduzioni di
LIANA CAVALIERI GEROMINO
MARIO PIRRIGHEDDU
PIATTACCJOLA TIMPIESA

Piattaccjola 1) bedda chi canti candu t'alz' in bôlu veldi lu biaiüttügnu cêli 2) chena fini. Patrona di Limbara undi fattu t'hai lu nidu. Un bôlu 3) di cêddi ti faci curona candu rasciulliggi 4) la tarra E ti môi a lâtima 5) candu 'idi lu veldognu di li sualticci. 6) Bôla bôla sighi a bulà a irrêu 7) lachendi tutti spantati. 1 allodola detta anche tattarulia, 2 azzurrogno, 3 stormo, 4 rasenti, 5 commuovi, 6 il verdeggiare delle sugherete, 7) instancabile

SOSTIENI LaBeltula gaddurêsa

una moneta quando ritiri il giornale oppure con

l'iban: IT6720760117200001026200038

intestato a: Pirrigheddu Mario contributo per LaBeltula

Al marito Piero ai figli Gianni, Maria Cristina con Vincenzo, ai nipoti Maria Caterina, Maria Stella, Gabriel, Christian e Michael e parenti tutti, la vicinanza affettuosa della Beltula per la morte della loro cara

TONINA PINTORI
in Deperu di anni 74

LaBeltula è vicina alle sorelle Agostina, Andreina con Valentino, al fratello Giovanni con Valentina e parenti tutti per la morte della cara

MARIA ANTONIETTA GHILLO'
di anni 51

Ai figli Antonello con Alessandra, Marco, Tiziana con Gianpaolo, alla sorella Maria e parenti tutti, la vicinanza della Beltula per la morte della cara

RAIMONDA MIGHELI
ved. Mureddu di anni 77

Al marito Cesare, ai figli Gian Luca con Silvia, Luciano con Ginetta, ai nipoti Christian e Fabio, Mirko e Viki, alla sorella Francesca, al fratello Ciano con Pietri- na, il cordoglio della Beltula per la morte, a 87 anni, della cara

MARIUCCIA SPANO

LaBeltula è vicina ai figli Teresa ved. Barraqueddu, Giovanni con Teresa, Paoletto con Margherita, Graziella con Tere- nino con Marcella, Rita Alba con Graziano, la nuora Sun- tina, ai nipoti, pronipoti e parenti tutti per la morte della cara

MARTA ROSAS ved. Fois

IN BIDDA

umpare a MARIO ADDIS

Il Natale è arrivato a Luras e l'ha avvolta di un candido splendore. Con la sua bellezza da cartolina e i suoi scorci da presepe, Luras si tinge di luce, regalando ai suoi abitanti e a tutti coloro che vorranno visitarla un piccolo sogno di natale. Senza slitta né renne, la strepitosa Fanny Bellu e la sua Tre SB hanno lavorato senza posa per curare ogni singolo dettaglio e, sostenuti con grande fiducia e disponibilità dall'Amministrazione Comunale, hanno reso il borgo una piccola gemma nel cuore della Gallura. Grazie al sostegno della Proloco, capitanata dal giovane e intraprendente Matteo Canu, anche il vicolo adiacente alla chiesa è ora uno splendido angolo dove ritrovare la magia del Natale. Così, accompagnata dai canti dei ragazzi del Dopocresima e del rifiorito Coro parrocchiale, l'accensione dell'albero è stata motivo di gioia nonché un momento per rivolgere una giusta preghiera a coloro che, sotto la luce sporca delle bombe, saranno costretti a passare le feste. Anche qui a Roma, (per motivi di studio n.d.r.) però, è giunta voce che le sorprese continueranno a non terminare. Pare, infatti, sia necessario rimettere il capopto per gli imperdibili eventi del 19-20-21 dicembre, per i quali il paese, ancora una volta, aprirà le porte alla musica, ai balli, al buon cibo, saturando l'aria di quel profumo inconfondibile del Natale: legna che arde, arancia candita e felicità.

NECROLOGI AGGIORNATI AL 16 DICEMBRE

LaBeltula è vicina ai figli Michele, Anna Rita, Egidia, Antonella, Bruna, Simona, Katia, i generi, i nipoti e parenti tutti per la morte della cara

GIUSEPPINA BONICELLI

ved. Cogodda di anni 89

Al fratello Massimo, alle sorelle Gavina, Antonella, Masina, con Antonio, ai cognati Simone e Silvano, ai nipoti e parenti tutti, il cordoglio della Beltula per la morte della cara

TINA DEANA di anni 87

LaBeltula è vicina alle figlie Rossella con Francesco e Giulio, Francesca con Fortunato, alla nipote Alessia, alle sorelle e parenti tutti, per la morte del caro

ANDREA ARRAS

Alle figlie Piera con Mario, Loredana con Marco, Cinzia con Roberto, Susanna con Marco, al figlio Claudio con Loredana, ai nipoti Massimo, Valentina, Gabriele, Camilla, Mario, Gaia, Carlotta con Gabriele, Martina e parenti tutti, il cordoglio della Beltula per la morte della cara

FELICINA ALIAS

ved. Asara di anni 83

Ai figli Arianna, Gavino con Angela e parenti tutti, la vicinanza della Beltula per la morte, a 90 anni, del caro

TONINO MANCONI

LaBeltula è vicina alle figlie Catia con Luigi, Monica e Luisa, al nipote Riccardo, alle sorelle Alma e Angela e parenti tutti, per la morte della cara

NANDINA TRUDDAU

ved. Tamponi di anni 84

LaBeltula gaddurêsa

Aut. Trib. di Tempio n° 8/06 del 2006

DIRETTORE RESPONSABILE: TONINO Biosa

DIRETTORE REDAZIONE: MARIO PIRRIGHEDDU

REDAZIONE: via Nuoro, 1 Tempio tel 079 670172 - Collaboratori n° 128:

MARIO ADDIS-ANNA DEMURU-GEROLAMO BAFFI-

GO-GIUSEPPE BAFFIGO-NICOLA DERIU

ANTONELLA GARAU-GENARO LANDRISCUA

ROBERTO METTE-MARIA MARCELLA MUZZU

DANIELE PINTUS-LUIGI PIRRIGHEDDU

MARIA LUCIA PIRRIGHEDDU - MARIO PIRRIGHEDDU

GIOVANNA RAU - VITTORIO RUGGERO-GIUSEPPE

SOLINAS-MARIO SOLINAS-TONINO SCANO-NICOLA

VASA - HUGO PALAVECINO-LIANA CAVALIERI

SILVIA MOCANU-JACOPO COSSU

stampato in 1500 copie presso

TIPOGRAFIA 2000 Tempio

GALLURA CRIMINALE

pa no sminticacci di GIOVANNI RICCI
Tempio 24/11/1765: il pastore tempiese Pietro Fiuredda fu assassinato dal suo compatriota Antioco Giuseppe Virdis che fu arrestato dopo 4 anni di latitanza. Con Virdis furono imprigionati: il fratello Antonio, Antonio Fili- guessa, Francesco e Stefano Demuro Ziruddu. Vennero scarcerati a maggio del 1776 grazie ad all'indulto generale del 1/9/1775 del Regio consiglio.

Luras 15 novembre 1770: Filippo Addis Muru di Luras disprezzava e odiava a morte la famiglia Cossu, proprietaria di uno stazzo confinante con quello del padre. In seguito all'ennesimo sconfinamento di bestiame Addis Muru decise di risolvere definitivamente la questione, procedendo allo sterminio dei fratelli Giovanni e Giovanni Antonio Giua Cossu. Il 15/11/1770 sparò prima a Giovanni, uccidendolo all'istante e poi a Giovanni Antonio che rimase gravemente ferito ma non morì. L'assassino fu arrestato dopo un breve periodo di latitanza. Il 23/3/1776 il Regio Consiglio gli negò l'indulto generale.